Elenco

Il Secolo XIX 24 marzo 2023 Sanità, approvato il piano della Regione 'Nuove strutture, ma manca il personale' 1
Il Secolo XIX 24 marzo 2023 La Croce rossa ha fatto 5mila test 2
Il Secolo XIX 24 marzo 2023 Oncologia si rinforza, arriva un medico 3
Il Secolo XIX 24 marzo 2023 Reflui radioattivi, sostituito l'impianto al Sant'Andrea 4
La Nazione 24 marzo 2023 Centrale del 118 in condominio con il Tigullio 'Decidano i direttori' 5
La Nazione 24 marzo 2023 Emergeza Alzheimer Nuovi servizi in arrivo 6
La Nazione 24 marzo 2023 Punti di vista 7
La Nazione 24 marzo 2023 Sociosanitari. 'Ricorso infondato. Confermate le esclusioni' 8
La Repubblica Liguria 24 marzo 2023 Salute, il Piano c'è ma in Liguria manca il personale sanitario 9

IL DOCUMENTO HA AVUTO L'OK DELLA GIUNTA, ORA SARÀ VAGLIATO DAL MINISTERO. OPPOSIZIONI ALL'ATTACCO: PROBLEMI IRRISOLTI

Sanità, approvato il piano della Regione «Nuove strutture, ma manca personale»

Accorpati i punti nascita di Voltri e Villa Scassi. Tra le novità, ambulanze infermieristiche e un numero per le cure non urgenti

Emanuele Rossi

Il piano sociosanitario Toti-Gratarola è nero su bianco ed è stato approvato dalla giunta. C'è voluto parecchio più del previsto (era atteso in consiglio regionale a dicembre) e diverse limature. Ma ora il parere che conta è quello, atteso in trenta giorni, del ministero della Salute. Poi, il piano approderà in consiglio regionale dove le opposizioni sono pronte a dare battaglia e la maggioranza deve reggere le fibrillazioni interne dei singoli consiglieri.

CINQUANTA DEROGHE RICHIESTE

Il piano disegna l'offerta e la strategia della Liguria sino al 2025. Tiene conto della riorganizzazione post pandemia disegnata dal ministero, con i corposi investimenti («I maggiori degli ultimi 40 anni», secondo Toti) su macchinari e strutture previste dal Pnrr: 11 Ospedali di comunità, 32 Case di comunità e16 centrali operative territoriali. Un disegno pensato per dare più centralità e capacità ai distretti sociosanitari, coinvolgendo medici di base e infermieri di comunità. Ma si occupa anche della rete degli ospedali, con la distribuzione dell'emergenza (dai punti di primo intervento ai Dea di II livello), dei reparti e dei punti nascita che tanto hanno fatto discutere. «Al ministero abbiamo chiesto una cinquantina di deroghe rispetto ai criteri standard», spiega Gratarola. Deroghe che vanno da realtà consolidate come la Chirurgia della mano di Savona a proposte come l'apertura 24 ore in estate dei punti di primo intervento di Albenga e Levanto. Capitolo ospedali: nessuno di quelli previsti, dall'ospedale di Erzelli al Felettino della Spezia al nuovo di Taggia sarà concluso entro il 2025. Intanto la Regione spinge sempre di più sulle «integrazioni funzionali» tra aziende, in particolare tra le Asl del ponente e tra Villa Scassi e San Martino. Significa condivisione di personale e gestioni unificate per non cancellare interi reparti "doppione" che altrimenti sarebbero considerati sovradimensionati per una realtà come quella ligure.

Altro tema spinoso, quella dei punti nascita, "risolta" con l'accorpamento tra Villa Scassi e l'Evangelico di Voltri che di fatto toglierà, progressivamente, i parti dall'ospedale del ponente, lasciando attività come la fecondazione in vitro, oltre a Ginecologia. In tutto saranno 9 i punti nascita, da Imperia alla Spezia.

AMBULANZE "INDIA" E 116117

Rispetto a quanto già anticipato, il documento reca anche qualche novità: ad esempio la presenza di tre basi per elisoccorso (quella nuova sarebbe a Luni, nello Spezzino) o l'introduzione del numero unico 116117 per le cure mediche non urgenti. Si tratta di un servizio telefonico gratuito, attivo 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, per tutte le prestazioni sanitarie e sociosanitarie a bassa intensità. Nel ridisegno dell'emergenza invece, oltre all'annunciato accorpamento delle centrali 118 da cinque a tre (una al San Martino, una a levante e una a ponente) gioca un ruolo l'attivazione delle ambulanze con infermiere a bordo (MSAB, in gergo "India"), coordinate dal medico di centrale o dell'automedica con copertura su 12 ore e festivi. «Saranno ambulanze o automediche senza medico a bordo, che potranno garantire un'attività assistenziale più capillare sul territorio ligure caratterizzato da una particolare orografia, attraverso un coordinamento dei soccorsi sul luogo dell'evento, l'attribuzione del triage con attribuzione del codice colore, e stabilendo la destinazione dell'eventuale trasporto del paziente», spiegano Gratarola e il direttore generale di Alisa, Filippo Ansaldi.

Il documento analizza la logistica: nessuno dei nuovi ospedali sarà finito entro il 2025

I NODI: PERSONALE E POLEMICHE

Il presidente Giovanni Toti non nasconde la difficoltà della sanità ligure: la programmazione deve fare i conti con la crescente mancanza di personale: «Tutti i piani sociosanitari delle Regioni dovranno essere poi integrati da poderose riforme governative circa la possibilità di utilizzare, ad esempio, infermieri dall'estero con i titoli di studio, di mobilitare il mondo medico e cambiare le regole di ingaggio sull'uso delle singole specialità e professioni incentivare le vocazioni, oggi francamente molto scarse su alcune aree. Altrimenti anche un'idea buona come le Case di comunità rischiano di trasformarsi in cattedrali nel deserto».

Non sono mancate le polemiche da parte dei partiti di minoranza: per Gianni Pastorino di Linea condivisa il piano nasconde la volontà di depotenziare la Asl 3 a favore del San Martino e le tensioni tra totiani e Fratelli d'Italia, mentre, per il Partito democratico, «dopo mesi di annunci e mancati confronti, il piano riparte dal fallimento di quello precedente, con il Felettino, annunciato nel 2016 e che forse vedrà la luce nel 2027 e il nodo irrisolto degli Erzelli, il cui futuro è tutto da scrivere». Polemica a cui la lista Toti replica: «L'unica evidenza delle note del Pd è la voglia di disfattismo e il tentativo di dimenticare il non fatto del lungo periodo di governo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto nascita del Villa Scassi non dovrebbe chiudere BALOSTRO

ANGELO GRATAROLA
ASSESSORE REGIONALE
ALLA SANITÀ

«Nessuna fusione, le Asl rimangono 5, ma dobbiamo fare economie di scala con sinergie tra i dipartimenti»

GIOVANNI TOTI
PRESIDENTE
REGIONE LIGURIA

«Servono poderose riforme governative per usare infermieri esteri e incentivare le vocazioni oggi scarse su alcune specialità»

LE TAPPE

La bozza "spoilerata"

A novembre, poco dopo l'insediamento del neo assessore Gratarola, viene presentata ai direttori generali una prima versione del piano. Le reazioni immediate sul taglio dei punti nascita, rivelato dal Secolo XIX, convincono l'assessore a rimettere mano al documento che aveva ereditato.

La giunta approva

A mesi di distanza, dopo un confronto con il mondo sanitario e con i consiglieri di maggioranza, la bozza del piano sociosanitario è stata approvata ieri dalla giunta regionale. Ora verrà illustrata alle conferenze dei sindaci sul territorio.

I prossimi passaggi

Il parere cruciale è quello del ministero della Sanità, con cui Toti e Gratarola si sono già confrontati nei giorni scorsi. Sono numerose le deroghe chieste dalla Liguria rispetto ai parametri ministeriali. Dopo le osservazioni da Roma, il piano approderà in commissione sanità e infine in consiglio regionale per diventare legge.

DURANTE 30 SERE DELLA MOVIDA SPEZZINA

La Croce Rossa ha fatto cinquemila alcol test

LA SPEZIA

Sono state più di 5 mila le rilevazioni con alcol test eseguite dai volontari della Croce rossa della Spezia nel corso di oltre 30 serate di screening nelle piazze della movida.

Questi sono i numeri di "Saturday Night Live", il progetto della Croce Rossa sostenuto dal Sindacato Nazionale Agenti di Assicurazione per sensibilizzare i giovani sui rischi dell'abuso di alcol prima di mettersi alla guida che la sezione spezzina della Cri porta avanti da anni con successo. E' questo un modo anche di sensibilizzare i giovani di non mettersi al volante quando hanno bevuto per evitare incidenti spesso anche molto gravi. La Croce Rossa della Spezia è impegnata nella promozione della salute soprattutto tra i giovani. —

S.COLL.

RICHARD TANCREDI HA ACCETTATO IL POSTO

Oncologia si rinforza Arriva un medico

LA SPEZIA

Al reparto di Oncologia arrivano i rinforzi. Asl5 ha assunto, con contratto a tempo indeterminato, l'oncologo Richard Tancredi. L'Azienda della sanità pubblica locale avrebbe dovuto assumere una dottoressa, che però all'ultimo momento ha comunicato una formale rinuncia all'assunzione in parola. A quel punto è partita la ricerca di un nuovo medico. In Asl5 è disponibile una graduatoria finale di merito della quale faceva parte anche Richard Tancredi che si era collocato al quarto posto. L'oncologo, interpellato dall'Azienda, ha accettato il posto di lavoro in Asl5. Per la struttura di Oncologia si tratta di una boccata d'ossigeno visto il carico di lavoro del reparto e il numero risicato di addetti. —

S.COLL.

MEDICINA NUCLEARE

Reflui radioattivi, sostituito l'impianto al Sant'Andrea

L'intervento è costato 120 mila euro e ha consentito anche la rimozione di quello esistente. Le vasche sono già state collaudate: tutto ok

Silva Collecchia / LA SPEZIA

E' stato sostituito l'impianto di stoccaggio e trattamento del reflui radioattivi provenienti dall'attività radiometabolica della struttura di Medicina nucleare dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia. L'importante intervento, costato 120 mila euro e ha consentito anche la rimozione dell'impianto preesistente.

Il mese scorso sono state collaudate le nuove vasche di contenimento che eviteranno la fuoriuscita dei reflui radioattivi. I lavori sono stati svolti dalla ditta Else Solutions di Trezzano sul Naviglio in provincia di Milano. In corso d'opera è stato necessario attivare il servizio di smaltimento dell'impianto composto dalle vasche di contenimento e relativi componenti impiantistiche , tubature accessorie e smaltimento dei reflui radioattivi residui affidati alla società Campoverde di Milano per oltre 9 mila euro. Si sono dovuti svolgere anche i lavori per la realizzazione di un cavidotto per il passaggio dei cavi dati dedicato alle pompe di sollevamento del reparto affidati al Consorzio C.M.F. , affidatario del contratto d'appalto dei servizi integrati di manutenzione e gestione immobili di Asl5 per circa 3 mila euro.

L'importante intervento rientra nelle opere urgenti di ripristino del vecchio ospedale cittadino, necessari per garantire le attività ospedaliere. Si tratta di interventi per oltre 1, 8 milioni di euro approvati lo scorso da Asl5 che si stanno realizzando. Nello specifico riguardano l'Anello primario del riscaldamento stimato in 280 mila euro, della realizzazione della nuova centrale termica dal costo di 150 mila euro, della sostituzione dell'impianto di stoccaggio dei rifiuti radioattivi 120 mila euro, del nuovo impianto di climatizzazione per 180 mila euro, dei nuovi impianti Uta per i quali sono stati stanziati 360 mila euro, dell'adeguamento del reparto di Trasfusionale con lavori stimati in 160 mila e dei lavori accessori per l'installazione della nuova apparecchiatura spect-Ct, per i quali sono stati previsti ben 350 mila euro.

In attesa del nuovo Felettino continua la fuori uscita di denaro pubblico per poter continuare il vecchio Sant'Andrea ormai allo stremo. Pare ormai sfumata la possibilità che, una volta realizzato il Felettino, l'ospedale civile possa ospitare altri servizi sanitari che attualmente sono disseminati in città e la parola che circola è "valorizzazione", ovvero vendita. Nel vecchio appalto di Pessina che prevedeva la permuta del Sant'Andrea per 25 milioni di euro per costruire il nuovo ospedale che di fatto non è mai decollato e che fu revocato dal presidente della Regione Giovanni Toti, il vetusto nosocomio era stato sopravvalutato come emerse dalla stima fatta da un noto studio tecnico spezzino che si fermò a 9, al massimo 10 milioni di euro. Se la cifra fosse confermata e vi fosse un acquirente non basterebbe neppure a pagare un canone annuale al concessionario che realizzerà il Felettino visto che la rata supera i 16 milioni l'anno. —

Centrale del 118 in condominio con il Tigullio «Decidano i direttori»

Approvata dalla giunta Toti la prima bozza del piano socio-sanitario
Individuati nove punti nascita e undici ospedali di comunità
Il presidente soddisfatto: «Adottata la logica dell'hub»

GENOVA

È stato approvato ieri dalla giunta regionale la prima bozza del Piano socio sanitario 2023-2025. Si tratta del documento di programmazione delle attività territoriali e ospedaliere riguardanti tutta la Liguria. Prima di arrivare al definitvo vaglio del consiglio, il piano verrà inviato al ministero della salute per recepire eventuali osservazioni e contestualmente sarà aperta una fase di confronto con i sindaci dei distretti socio-sanitari. Un iter complesso, in cui si inserisce anche tutto ciò che è connesso al Pnrr in materia di investimenti legati alla salute. Un piano che segue come linee guida il decreto ministeriale 77 – che riorganizza l'assistenza territoriale attraverso ospedali di comunità, case di comunità, centrali operative territoriali – e il decreto ministeriale 70 del 2015 che disciplina il numero delle unità operative all'interno degli ospedali e delle aziende sanitarie. Nello specifico la programmazione regionale prevede nove punti nascita presso le cinque aziende sanitarie regionali. Quelli di Asl 1,2, 4 e 5 devono essere ancora decisi mentre per la Asl 3 saranno Villa Scassi/Ospedale Evangelico di Voltri, E.O Galliera, Policlinico San Martino e Istituo G.Gaslini.

Preventivati poi undici ospedali di comunità, strutture sanitarie intermedie della rete territoriale, a gestione prevalentemente infermieristica con presenza di un medico almeno 4,5 ore al giorno (6 giorni su 7) e aricovero breve che si colloca tra l'ospedale e la dimensione domestica. Previste poi trentadue case di comunità, ovvero le strutture in cui operano equipe multi professionali composte da medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, specialisti ambulatoriali e infermieri di comunità. Infine sedici centrali operative territoriali e tre centrali del 118, quella con sede al San Martino e due, una a Ponente e una a Levante, con sede ancora da decidere.

«L'obiettivo – dichiara il presidente della regione Giovanni Toti – è quello di offrire ai liguri una sanità più efficace, garantendo ai pazienti una migliore assistenza, da un lato con prestazioni più vicine a casa per quanto riguarda la bassa complessità dall'altro con cure specialistiche per le patologie complesse nei centri ospedalieri maggiormente all'avanguardia, in una logica di hub e spoke, facendo tesoro dell'esperienza della pandemia».

> **L'assessore Gratarola: «Nessun accorpamento, non si fonde nulla. Le Asl rimangono cinque»**

Su ipotesi di possibili accorpamenti tra Asl territoriali le precisazioni arrivano invece dall'assessore regionale alla sanità Angelo Gratarola. «Il piano non prevede fusioni, non so più come dirlo. In una fase storica, in cui davvero la carenza del personale è un problema non solo ligure ma nazionale, mettere insieme le risorse di alcuni ospedali che sono vicini significa riuscire a garantire gli stessi livelli di cura ottimizzando ciò che si ha a disposizione. Reperire personale molte volte non è facile, molti concorsi a volte vanno deserti, soprattutto per alcune specialità. Quindi nessun accorpamento, non si fonde nulla. Le Asl rimangono cinque».

Emergenza Alzheimer

Nuovi servizi in arrivo Collaborazione stretta tra volontariato e Asl

Si amplia l'attività di 'Sistema nervoso' e 'Laboratorio della memoria' Domani in un convegno al centro Barontini la presentazione del progetto

di **Franco Antola**
SARZANA

A dare la dimensione del problema sono i numeri: il 25 per cento degli ultra 65enni, secondo stime attendibili, è affetto da disturbi cognitivi di vario grado, comprese quindi le forme più lievi. Rapportando il dato statistico generale a quello provinciale – 50 mila anziani di quella fascia di età – si può ipotizzare un numero vicino ai 12 mila, di cui qualche migliaio in Val di Magra. Un'emergenza vera di cui le strutture pubbliche non sempre sono in grado di farsi carico. Ecco perché – superata finalmente la fase critica della pandemia che aveva bloccato o quasi gli interventi di sostegno alle famiglie con anziani affetti Alzheimer e altri disturbi cognitivi – assume un un ruolo chiave l'attività delle organizzazioni di volontariato.

In prima linea opera il Laboratorio della memoria, che, assieme all'attività svolta nello Spezzino, intende potenziare il proprio impegno anche in Val di Magra, dove peraltro è già presente da qualche mese. L'occasione per presentare gli obiettivi della rete di ascolto e assistenza è un incontro convegno in programma sabato (ore 10) al centro Barontini di via Ronzano, dove si daranno appuntamento medici, operatori volontari e specialisti dell'Asl. Un'iniziativa che coincide con il consolidamento dell'attività dell'associazione che, dopo essere riuscita a restare in piedi anche durante la pandemia con attività di supporto da remoto (video collegamenti coordinati da uno psicologo) ora volta pagina attraverso l'istituzionalizzazione del proprio impegno e un più stretto legame operativo con l'Asl.

«L'aspetto nuovo di questa fase – spiegano **Antonio Tartaglione**, neuropsichiatra, già responsabile della Divisione di Neurologia dell'Asl 5, padre della rete di ascolto spezzina, e attuale responsabile di 'Sistema Nervoso', che cura soprattutto l'ascolto da remoto, e **Roberto Ercolini** rappresentante legale del Laboratorio della memoria e del Movimento Aps-Ets – è che si è finalmente realizzato un più solido legame fra componente privata e struttura pubblica. Il privato sociale non naviga più nelle acque solitarie del volontariato ma è supportato nelle sue linee di azione dalla struttura sanitaria pubblica sulla base di progetti condivisi e partecipati». L'attività di Sistema nervoso e Laboratorio della memoria, a parte l'ascolto in presenza nelle sedi spezzine di via Anita Garibaldi e del Barontini a Sarzana, sviluppa la propria attività di supporto con gruppi che organizzano regolari sedute di ascolto da remoto. Come a Casa Serena di Cerri, con uno psicologo a coordinare l'attività da Brugnato e gli utenti collegati da diverse parti della provincia.

L'idea ora è di ampliare il progetto, che sarà illustrato domani al Barontini (attualmente gli incontri avvengono il giovedì a Sarzana, il lunedì a Spezia e il venerdì a Ceparana). La risposta è sorprendente, se si pensa che l'età media delle persone seguite è 70 anni, con diverso grado di difficoltà cognitiva e un'assistita da remoto di 92 anni, che partecipa attivamente alle sedute davanti al tablet.

Il programma del convegno è fitto di interventi. Antonio Tartaglione, neuropsichiatra, si soffermerà sul tema generale dell'evoluzione clinica del disturbo. A parlare del progetto sarzanese e dell'organizzazione saranno Carlo Martini, direttore del Distretto 19 di Asl 5, e Alessio Novelli, coordinatore del Centro disturbi cognitivi e demenze dell'Asl. Sul tema 'Le possibilità di compenso e la riserva cognitiva' interverranno Elena Carabelli, neurologa referente del Cdcd , e Marina de Biasi, psicologa dell'Asl. Dell'attività del Laboratorio della memoria parleranno anche Roberto Ercolini, presidente Aps-Ets e Chiara Passera, neuropsicologa.

Antonio Tartaglione e Roberto Ercolini

Punti di vista

PARTITO DEMOCRATICO

Davide Natale
Consigliere regionale

«Anche sul piano sociosanitario la giunta regionale non si smentisce». È duro il commento del consigliere regionale del Partito democratico Davide Natale in relazione alla presentazione del piano della sanità ligure approvato dalla giunta Toti. «Un piano che arriva con tre anni di ritardo dopo averlo frettolosamente ritirato a novembre, utilizzando il solito metodo: prima si decide, poi semmai si ascolta, a cose fatte». Critiche che dal metodo si estendono al contenuto. «Un'assenza di condivisione che si riflette in molte scelte, a partire dalllo sviluppo senza reale pianificazione della medicina territoriale e della rete ospedaliera. Non affrontata per nulla, poi, la carenza di personale».

La sentenza del Consiglio di Stato sull'appello degli operatori sociosanitari "bocciati" nel concorso bandito da Asl 5

«Ricorso infondato». Confermate le esclusioni

GENOVA

Nulla da fare anche al Consiglio di stato per le decine di operatori sociosanitari che avevano impugnato gli esiti del bando lanciato da Asl5 per l'assunzione a tempo indeterminato di 159 oss. I magistrati romani hanno confermato l'orientamento espresso un anno fa dal Tar ligure, dichiarando inammissibile l'appello proposto dagli avvocati Piera Sommovigo, Cristian Saffioti e Maria Francesca Lanznaster. I ricorrenti, esclusi dal concorso di Asl5 per non aver conseguito il punteggio minimo nella prova pratica (tra questi, moltissimi operatori di Coopservice, che deteneva l'appalto Oss prima della decisione di Asl5 di internalizzare il servizio), avevano sollevato censure chiedendo l'annullamento degli atti di gara. Nel mirino erano finite la prova pratica, la presunta errata modalità di valutazione dei titoli e delle certificazioni dei candidati, la mancata pubblicazione dei verbali della commissione, nonché la presunta estraneità di alcune delle domande alle materie d'esame e le modalità di espletamento della prova pratica. Tutti profili che i giudici di primo grado non avevano condiviso, rigettando o dichiarando inammissibili i ricorsi. Stessa sorte in appello: i giudici che hanno sposato la tesi degli avvocati di Asl5, dichiarando inammissibile il ricorso. Per i magistrati romani il ricorso avrebbe dovuto essere notificato ad almeno un controinteressato – un candidato tra quelli che avevano passato la prova scritta – e risulta comunque inammissibile in quanto cumulativo, dato che «ciascuno degli appellanti è portatore di posizioni giuridiche differenziate e potenzialmente conflittuali». Decretata anche l'infondatezza nel merito del ricorso «risultando le censure infondate in relazione alle modalità di svolgimento delle prove».

mat.mar.

Salute, il Piano c'è ma in Liguria manca il personale sanitario

Dagli ospedali alle Case di comunità: la Regione ha approvato le nuove linee guida ma l'assessore Gratarola è preoccupato per le coperture degli organici

▲ **In studio** Un medico di famiglia visita un paziente

di **Marco Lignana**

C'è quella che l'assessore alla Sanità Angelo Gratarola non vuole assolutamente si chiami fusione, ma «integrazione» fra gli ospedali Villa Scassi e San Martino. C'è la divisione dei punti nascita nel ponente genovese, con i parti a Sampierdarena e le fecondazione in vitro (oltre a ginecologia) all'Evangelico di Voltri. Ci sono ospedali e case di comunità, i nuovi poli di Erzelli e del Felettino di La Spezia. Ma soprattutto, sul piano socio sanitario 2023-2025 approvato dalla giunta regionale aleggia il grandissimo punto interrogativo del personale sanitario. Che è scarso in Liguria come nel resto d'Italia. E che fa dire allo stesso Gratarola di essere «preoccupato non tanto per l'aspetto economico che comporta allestire nuove strutture, quanto per la possibilità di trovare chi prenderà gli stipendi. Ormai stanno iniziando a calare persino le specialità che fino a qualche anno fa erano addirittura ipertrofiche, come ginecologi e pediatri. Ma pure i volontari nelle pubbliche assistenze ormai mancano. Insomma deve essere capitato qualcosa, il camice bianco non è più ambìto».

Pure il presidente della Regione Giovanni Toti ha sottolineato come «tocca al Governo fare in modo che questo piano possa diventare pienamente operativo nei prossimi anni».

▲ **L'assessore** Angelo Gratarola

Dunque non ci saranno fusioni tra le cinque Asl, ma sempre più integrazioni fra dipartimenti, che vanno ben al di là di quella genovese fra Villa Scassi e San Martino.

Per quanto riguarda la riforma sanitaria prevista dal Pnrr, in Liguria saranno istituti 11 ospedali della comunità, 32 case della comunità e 16 centrali operative territoriali, che sulla carta dovranno facilitare l'attivazione dell'assistenza e la continuità della presa in carico dei pazienti. Cura dimagrante per le centrali operative del 118, non più cinque ma tre (Genova, ponente e levante), così come è in fase di attivazione il terzo elicottero per il servizio di elisoccorso all'aeroporto di Luni-Sarzana, dopo Genova e Imperia. Confermata l'attivazione del nuovo numero unico 116117 per le cure mediche non urgenti. Saranno anche predisposte le ambulanze con infermiere a bordo per una miglior copertura dell'entroterra, partendo dalla Val Bormida. Per il direttore generale di Alisa Filippo Ansaldi, «si passa da una offerta basata su diagnosi e cura a una presa in carico globale di tutti i bisogni sociali, sociosanitari e sanitari».

Dopo l'approvazione del piano il Partito Democratico in consiglio regionale ha criticato «il solito metodo, prima le conferenze stampa, poi il confronto a cose fatte». La replica della lista Toti: «Quello di oggi è il punto di partenza, ci aspettiamo osservazioni costruttive».

Il Ministero avrà adesso 30 giorni di tempo per rispondere ed eventualmente chiedere correzioni

Nel piano sono state chieste più di cinquanta deroghe alle prescrizioni di legge, alcune per servizi già attivi nei presidi sanitari liguri. Come, ad esempio, la chirurgia della mano a Savona, specialità che ha una grande tradizione anche fuori regione e che la Regione non ha alcuna intenzione di tagliare. Il ministero della Salute, attraverso Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, avrà adesso 30 giorni di tempo per rispondere ed eventualmente chiedere correzioni al piano. Poi il testo tornerà in giunta, per passare infine all'esame della commissione sanità e del consiglio regionale. Nel frattempo scatterà la discussione sul territorio.

Per Gratarola «la grande scommessa è quella di fare economie di scala ovvero generare sinergie tra le strutture attraverso i dipartimenti interaziendali, perseguire politiche di appropriatezza delle prestazioni, favorire nell'ambito della medicina territoriale le aggregazioni funzionali. Risulta così ancor più necessario l'impiego della telemedicina».